



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI VERONA



COMUNE DI  
GRUMENTO  
NOVA



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI

SOPRINTENDENZA  
ARCHEOLOGICA DELLA  
BASILICATA

# GRUMENTUM ROMANA

*a cura di*

ATTILIO MASTROCINQUE

Convegno di studi  
Grumento Nova (Potenza)

*Salone del Castello Sanseverino*

28-29 GIUGNO 2008

MOLITerno

Valentina Porfidio Editore

2009

LUIGI SPERTI

## Un togato velato capite da Grumentum

“...Dagli scavi grumentini l'arciprete Carlo Danio di Saponara, che visse e fiorì al principio del passato secolo, e ch'era delle cose archeologiche amatissimo, trasse tale quantità di antichi monumenti, che ne formò quel suo ricco e prezioso museo, che giustamente venne innalzato al cielo da Giacomantonio Del Monaco, da Matteo Egizio, e da altri valorosi archeologi e letterati di quel tempo. Egli aveva fatto trasportare e ben ordinare in un suo giardinetto tutte le statue, bassorilievi, marmi letterati colonne ed altri ruderi che era riuscito ad ottenere dalle escavazioni di Grumento.

Il giardinetto esiste tuttora... ma i più pregevoli sono stati o involati, o venduti, e quei pochi che rimangono, comunque degni dell'attenzione degli antiquarj, giacciono (sic) negletti e abbandonati...<sup>1</sup>. Nel presentare per la prima volta in una sede istituzionale, qual'era il neonato Istituto di Corrispondenza Archeologica, i “venerandi resti” di Grumentum, l'archeologo Andrea Lombardi sintetizza in poche righe il ruolo che ebbe Carlo Danio nella riscoperta moderna del sito: le prime esplorazioni delle rovine, la formazione di una raccolta comprendente soprattutto sculture ed epigrafi, l'attività di divulgazione, che si avvale di stretti rapporti d'amicizia con “...valorosi archeologi e letterati di quel tempo”<sup>2</sup>. Matteo Egizio era un antiquario assai stimato nella cerchia culturale napoletana del tempo, bibliotecario regio, e destinatario di una *Lettera intorno all'antica colonia di Grumento oggidì detta la Saponara* con cui Giacomo Antonio Del Monaco traccia, agli inizi del Settecento, il primo resoconto organico sulla storia e i monumenti dell'antico centro lucano<sup>3</sup>.

Le notizie ricorrenti sia nella *Lettera* di Del Monaco, sia nella posteriore letteratura sette-ottocentesca permettono di ricostruire almeno a grandi linee l'entità della collezione dell'arciprete e i luoghi di approvvigionamento<sup>4</sup>. La raccolta di antichità comprendeva statuette in bronzo e argento (un “cinico palliato”, un Ercole seduto, un “cupido alato”), alcuni rilievi, tra cui la nota lastra con scena di sacrificio ora al Museo Nazionale di Reggio Calabria, e sul quale avremo modo di ritornare in seguito, lucerne in terracotta e bronzo, monete, gemme, una serie di capitelli, “varie teste di marmo tronche...”, qualche scultura a grandezza naturale, e ancora “nobilissimi marmi con iscrizioni...” registrati in parte in un inedito *Iter Grumentinum* redatto nel 1716 da Sebastiano Paoli, e in parte dal Mommsen<sup>5</sup>. Le anticaglie che “con incredibile spesa e accuratissima diligenza” il Danio disponeva nel suo giardino/museo erano tratti in luce da terreni che l'arciprete possedeva nell'area della città antica. Come è lecito aspettarsi, dati circo-

<sup>1</sup> LOMBARDI 1830, p. 22; v. anche LOMBARDI 1832, p. 239 s.

<sup>2</sup> Sul Lombardi qualche notizia in RAMAGLI 1962, p. 101.

<sup>3</sup> DEL MONACO 1713. Su Matteo Egizio v. CERESA 1993; sui rapporti epistolari dell'Egizio. v. anche USSIA 1977 (*non vidi*).

<sup>4</sup> V. GATTA 1723, p. 15 s.; GATTA 1732, pp. 138, 259 ss.; ANTONINI 1797, p. 40 ss.; ROMANELLI 1815, p. 395 ss. Ulteriore bibl. in PEDIO 1984, p. 50 s. e nota 6.

<sup>5</sup> V. DEL MONACO 1713, p. 17 ss. Per una ricostruzione parziale della collezione di Carlo Danio e della sua dispersione v. SANTAGATA 1986, con ulteriore bibl. Sul Paoli, precettore al servizio del principe Sanseverino a Saponara tra il 1715 e il 1720, e sul suo *Iter grumentinum* v. RACIOPPI 1884, p. 660 ss.; MAGALDI 1933, p. 509; PEDIO 1984, p. 51; ATTORRE 1996, p. 37.

stanzianti sulle provenienze sono quasi del tutto assenti<sup>6</sup>. È assai probabile tuttavia che almeno parte della raccolta del Danio provenisse dal foro e dalle zone circostanti: un passo della *Lettera di Del Monaco* ricorda che l'arciprete acquistò, "...al solo oggetto di rinvenirvi qualche antichità...", un podere, dove "...venne scoperta una strada ben ampia di sedici piedi di larghezza, e lastricata di grandi marmi...". La strada fu scavata per più di cento metri, sino "...alla rovina di un grande antico edificio, situato sull'orlo di detta strada, ...frammentato di fortissime mura in forma graticolare, e ripartito in 28 celle..."<sup>7</sup>

La strada e il monumento che avevano attirato l'attenzione del Danio vanno identificati con il decumano tuttora visibile lungo il lato occidentale del foro, e con il cd. tempio D (forse il Capitolium), che ne occupa il lato settentrionale. Le attese del Danio non andarono deluse; ma le informazioni sui ritrovamenti fornite nella *Lettera* ("...una gran quantità di frammenti di varj e belli marmi, come porfido, verde antico e altri; basi, e capitelli di colonne dell'ordine Toscano; ed altre preziose reliquie...") rimangono piuttosto generiche.

È probabile che un'indagine sui dati d'archivio, in particolare sul già ricordato carteggio tra Carlo Danio e Matteo Egizio, e su un inedito *Trattato sulle antichità grumentine* del Danio stesso, conservati nella Biblioteca Nazionale di Napoli<sup>8</sup>, possa gettar luce sul problema delle provenienze, e più in generale storia della formazione e sulla consistenza della collezione dell'arciprete. In attesa di più approfondite ricerche, mi sembra comunque verosimile l'ipotesi avanzata dal Magaldi<sup>9</sup> che i pezzi della collezione che non vengono menzionati nella *Lettera di Del Monaco* – e che dunque entrarono a far parte della raccolta in un'epoca successiva – provenivano probabilmente dal terreno acquistato dall'arciprete a fini collezionistici, e dunque dall'area forense.

Le vicende della dispersione della collezione Danio sono a grandi linee note. Alla morte dell'arciprete (1737) essa passò in proprietà della famiglia Ceramelli<sup>10</sup>. Sullo stato di abbandono della raccolta nei primi decenni dell'Ottocento la testimonianza del Lombardi ricordata in apertura è piuttosto esplicita: venduti o "involuti" gli esemplari più pregevoli<sup>11</sup>, i pezzi superstiti giacevano "negletti e abbandonati". In seguito una parte della raccolta venne in possesso di Francesco Perrone, che nei primi anni del Novecento sistemò alcune sculture nella propria abitazione a Grumento Nova<sup>12</sup>.

Tra queste, una statua di un togato acefalo "...di palmi 7, con soggolo e manto a larghe pieghe..." che, pur non menzionata nella *Lettera di Del Monaco*, proviene come altri marmi di proprietà Perrone dalla collezione Danio, e che evitò di migrare altrove a causa dell'ingente peso<sup>13</sup>. Il togato si trova tuttora "nel giardinetto Perrone", ora di proprietà degli eredi, e costituisce probabilmente l'unica testimonianza su scala monumentale del collezionismo settecentesco di antichità grumentine rimasta in loco.

<sup>6</sup> Fa eccezione il già ricordato rilievo con scena di sacrificio, interpretato da Del Monaco (o dal Danio) come sacrificio ad Apollo, rinvenuto a Saponara nell'area della Chiesa Collegiata, dove si credeva sorgesse un tempio dedicato a Serapide (DEL MONACO 1713, p. 15): evidentemente un pezzo di reimpiego.

<sup>7</sup> DEL MONACO 1713, pp. 34 ss., 37 ss.

<sup>8</sup> Per l'epistolario con l'Egizio v. SANTAGATA 1986; il *Trattato* è citato in PEDIO 1984, *loc. cit.*, con ulteriore bibl.

<sup>9</sup> MAGALDI 1933, p. 492.

<sup>10</sup> LOMBARDI 1830, p. 22; MAGALDI 1933, p. 491.

<sup>11</sup> Ad es. il "cinico palliato", acquistato da Giustiniano Roselli; o il bronzetto di Eracle seduto, inviato a Matteo Egizio: v. SANTAGATA 1986, p. 16.

<sup>12</sup> CAPUTI 1902, p. 131; MAGALDI 1933, p. 503; FALASCA 1997, p. 33.

<sup>13</sup> CAPUTI 1902, *loc. cit.*; FALASCA 1997, *loc. cit.* Erroneamente A. SANTAGATA (1986, *loc. cit.*) la cita tra le antichità menzionate da Del Monaco.

La statua (Figg. 1-2), in marmo bianco a grana fine, rappresenta un togato *capite velato*, con gamba sinistra portante, e l'avambraccio destro proteso, lavorato a parte<sup>14</sup>. La testa, dall'aria vagamente ciceroniana, è opera moderna, e fu aggiunta dal Perrone probabilmente negli anni intorno al 1900, quando venne in possesso del pezzo. La testa originaria era lavorata a parte con il lembo della toga che la copriva, secondo una prassi piuttosto diffusa in età romana, che trova l'esempio forse più noto nella impressionante serie di togati di età giulio-claudia rinvenuti nella Basilica di Veleia<sup>15</sup>. Ai piedi indossa *calcei patricii*, riconoscibili dalle quattro *corrigiae* fissate da due nodi sovrapposti (Fig. 3): la calzatura è tipica delle figure di togati rappresentanti imperatori o membri della casa imperiale, e, meno frequentemente, privati di rango patrizio<sup>16</sup>.

Il togato rientra nel gruppo "Ba" della tipologia del Goette ("*toga mit u-förmigem umbo*"), databile tra l'ultimo decennio del I sec. a.C. e gli inizi del II secolo<sup>17</sup>. Il *sinus* corto, l'*umbo* di dimensioni ridotte e il corpo che quasi scompare avvolto tra le pieghe sono tutti elementi tipici delle figure di togati della prima età imperiale<sup>18</sup>. Dal punto di vista stilistico, il togato di Grumentum trova il confronto più stretto con esemplari di età giulio-claudia: il colossale togato *capite velato*, probabilmente Tiberio (Fig. 4), pertinente al celebre ciclo statuariale tratto in luce nel foro di Aenona (odierna Nin), e databile in età tiberiana o claudia<sup>19</sup>, o il Caligola di dimensioni superiori al naturale al Virginia Museum of Fine Art a Richmond, proveniente da Roma<sup>20</sup> sono forse gli esempi più vicini per la disposizione e la resa naturalistica delle pieghe della toga sul petto, l'uso limitato del trapano, il contrasto tra parti ricoperte da fitte pieghe ed altre dove la stoffa si distende aderente al corpo. Si tratta di una scultura di buona qualità, che si distingue sia per materiale che per resa stilistica dalla media della analoga produzione locale e delle regioni finitime in calcare, destinata per lo più a scopi funerari<sup>21</sup>.

L'identità del personaggio raffigurato può essere solo oggetto di ipotesi. Ammesso che l'attributo dei *calcei patricii* rifletta senza eccezioni il rango nobile dell'effigiato – il che fuori Roma non sempre accade<sup>22</sup> – il togato grumentino potrebbe rappresentare un patrizio investito, come suggerirebbe la *velatio capitis*, di qualche magistratura religiosa. Ma i dati sulla consistenza di *gentes* di rango patrizio in terra lucana<sup>23</sup> rendono l'ipotesi piuttosto improbabile: mi pare assai più verosimile, anche dal punto di vista statistico, che si tratti di una statua imperiale. Sulla base dei dati cronologici, si può pensare ad uno degli immediati successori di Augusto: una

<sup>14</sup> Alt. cm. 175, di cui cm. 8 di base; largh. base cm. 68. Stato di conservazione complessivamente buono: mancano la testa, sostituita da una moderna, l'avambraccio sinistro, la mano destra; sbrecciature superficiali nei lembi più aggettanti della toga e nei piedi. La base, di forma ottagonale, è stata rilavorata in età moderna. Il polso sinistro mostra tracce di un restauro antico. Il lato posteriore è lavorato molto sommariamente, e presenta lungo l'asse due fori rettangolari, atti a fissarla ad una parete. La statua si trova nella posizione odierna almeno dai primi anni Sessanta del Novecento: v. RAMAGLI 1962, Fig. a p. 105.

<sup>15</sup> SALETTI 1968, p. 37 ss.; ROSE 1997, p. 121 ss., tav. 132 ss.; BOSCHUNG 2002, p. 25 ss., tav. 12 ss.

<sup>16</sup> In generale sui *calcei patricii* v. GOETTE 1988, p. 452 ss. Nel togato di Grumentum il nodo superiore è nascosto dal margine inferiore della *lacinia*.

<sup>17</sup> GOETTE 1990, p. 29 ss.

<sup>18</sup> GOETTE 1990, p. 30.

<sup>19</sup> Al Museo Archeologico di Zara: NIEMEYER 1968, p. 83 s., n. 10, tav. 4.2 (Claudio); GOETTE 1990, p. 120, n. 145, tav. 8.3 (Tiberio); ROSE 1997, p. 135 s., n. 55, tavv. 181-182, con ulteriore bibl. (Tiberio); BOSCHUNG 2002, p. 61, n. 14.2, tav. 45,1 (Tiberio).

<sup>20</sup> VERMEULE 1981, p. 292, n. 249, tav.; GOETTE 1990, p. 119 n. 106.

<sup>21</sup> Cfr. ad es. una serie di togati provenienti dall'area irpina, in CILETTI 1986, pp. 182, s., 196 ss., 204 s.

<sup>22</sup> V. il caso della statua loricata di Holconius Rufus da Pompei, su cui GOETTE 1990, p. 456.

<sup>23</sup> Indicativi i dati sulle *gentes* senatorie raccolti in CAMODECA 1982, pp. 110 ss., 148 ss.; SIMELON 1993, pp. 30 ss., 78 ss. e *passim*.

effigie di Tiberio, Caligola, o Claudio, rappresentato *capite velato* per sottolinearne la *pietas*<sup>24</sup>. Abbiamo già accennato in precedenza alla possibilità che il togato provenga dall'area forense di Grumentum, dove Carlo Danio aveva acquistato un podere al solo scopo di arricchire la sua raccolta di antichità. L'eventuale provenienza dalla zona del foro collegherebbe il togato ad un complesso di testimonianze scultoree ed epigrafiche coeve, alcune note da tempo, altre rinvenute di recente, che hanno indotto ad ipotizzare la presenza all'interno del cd. tempio C, situato lungo il lato meridionale dell'area forense, di un ciclo scultoreo di età giulio-claudia dedicato al culto imperiale<sup>25</sup>. Nei pressi del tempio si è tratta in luce una testa in marmo *capite velato* raffigurante Livia, di dimensioni maggiori del naturale, riferibile al tipo "Salus", e databile in tiberiano/claudia<sup>26</sup>; alcuni frammenti di una statua maschile loricata in marmo, anch'essa di dimensioni superiori al naturale<sup>27</sup>; una lastra marmorea di rivestimento di base di statua, rinvenuta nel 2004 a poca distanza da suddetto tempio in condizione di reimpiego, riportante una dedica a Claudio datata al 43 d.C., e riferita al tempio medesimo<sup>28</sup>; e ancora una seconda lastra di dimensioni e funzione simili, riferibile secondo la convincente ipotesi di A. Buonopane allo stesso monumento, che reca un testo di tenore analogo, ma dedicata a Tiberio, reimpiegata in una chiesa situata un tempo nelle vicinanze del foro<sup>29</sup>. Si può quindi ricostruire un gruppo statuariale databile tra l'età tiberiana e l'età claudia comprendente due imperatori, un anonimo loricato, e una immagine *capite velato* di Livia, rappresentata forse, come era usuale dall'epoca tiberiana, in vesti sacerdotali<sup>30</sup>.

Non mi sentirei di sostenere che questi pochi e frammentari *diseiecta membra*, peraltro di provenienza incerta, siano sufficienti per ipotizzare che il tempio C fosse dedicato al culto imperiale<sup>31</sup>. E neppure che il togato *capite velato* di Grumento debba necessariamente fare sistema con queste testimonianze - considerate anche le dimensioni minori rispetto alle due sculture superstiti attribuite al tempio C, e le incertezze sul luogo di rinvenimento.

Mi pare invece importante sottolineare come i decenni immediatamente successivi alla morte di Augusto segnino per il centro lucano un momento di grande attività evergetica, confermato anche da iniziative su scala monumentale che coinvolgono l'assetto del complesso forense quali lo stesso tempio C, e probabilmente anche il tempio D (tradizionalmente identificato con il Capitolium), eretto in epoca forse un poco successiva nel lato opposto della piazza<sup>32</sup>. In questo contesto va inoltre recuperato il già ricordato rilievo con scena di sacrificio al Museo

<sup>24</sup> Sul significato della rappresentazione della *velatio capitis* nelle statue togate di imperatori e membri della casa imperiale come segno astratto di *pietas* v. ZANKER 1973, p. 40; HAUSMANN 1981, p. 541 nota 117; BOSCHUNG 1993, pp. 68 nota 304, 96; *contra* WREDE 1995, p. 546. Per una sintesi delle diverse posizioni cfr. HAVÉ-NIKOLAUS 1998, p. 68 nota 286. V. anche le osservazioni di NIEMEYER 1968, p. 44 s.

<sup>25</sup> Sul cd. tempio C v. da ultimo MALACRINO 2008; l'ipotesi che fosse dedicato al culto imperiale in BOTTINI 1993, p. 98; GUALTIERI 2003, pp. 100, 226; MASTROCINQUE 2006, p. 3 s.

<sup>26</sup> Al Museo Nazionale della alta Val d'Agri: BOTTINI 1993; BARTMAN 1999, p. 155 n. 21 fig.136. Sul tipo v. anche WINKES 1995, pp. 44 ss., 47 (detto "*Mittelscheitelfrisur*", variante A.c); WOOD 1999, pp. 108 ss., 116 ss. ("*Adoption-type*").

<sup>27</sup> BOTTINI 1993, p. 98; GUALTIERI 2003, p. 223 ss.; BUONOPANE 2006-2007, p. 335.

<sup>28</sup> BUONOPANE 2006-2007, p. 333 ss. La lastra, come la seguente, è conservata al Museo Nazionale dell'Alta Val d'Agri.

<sup>29</sup> BUONOPANE 2006-2007, p. 335 s., datata al 15-16 d.C.

<sup>30</sup> WOOD 1999, pp. 108 ss., 113 ss.

<sup>31</sup> I cicli statuariale di età giulio-claudia riferibili con certezza a templi dedicati al culto imperiale sono piuttosto pochi: una lista parziale in ROSE 1997, p. 53 e nota 6. In generale esposizione di statue imperiali nei fori v. NIEMEYER 1968, p. 31 s.; BOSCHUNG 2002, p. 76 ss.

<sup>32</sup> Sulla datazione del tempio C v. MASTROCINQUE 2006, p. 6; MALACRINO 2008.

Nazionale di Reggio Calabria, un tempo nella collezione di Carlo Danio, rinvenuto secondo tradizione settecentesca in un presunto tempio di Serapide su cui sorse la chiesa collegiata di Grumento Nova: datato diversamente in età augustea, traianea, o costantiniana, è stato ora riportato con buone ragioni da Jutta Ronke alla prima metà del I sec. d.C., sulla base di dettagli antiquari e dello stile<sup>33</sup>. Anch'esso conferma il favore che ebbero nella Grumentum dell'epoca le tematiche legate alla celebrazione della casa imperiale e dei suoi esponenti. Tali iniziative, a giudicare dalle dimensioni e dalla qualità della testa di Livia, produssero esiti di notevole livello per un centro tutto sommato periferico, e videro coinvolte probabilmente maestranze esterne, forse provenienti da Roma.

Luigi Sperti

## Bibliografia

- ANTONINI 1797 = G. ANTONINI, *La Lucania. Discorsi*, II, Napoli 1797
- ATTORRE 1996 = L. ATTORRE, *Intellettuali e ricerca archeologica in Basilicata nella seconda metà dell'Ottocento*, in *Archeologia in Basilicata*, Potenza 1996, pp. 37-64.
- BARTMAN 1999 = E. BARTMAN, *Portraits of Livia. Imaging the Imperial Woman in Augustan Rome*, Cambridge 1999
- BERMOND MONTANARI 1958 = G. BERMOND MONTANARI, *Rilievo da Grumentum con scena di sacrificio*, in "ArchCl" 10, 1958, pp. 37-40.
- BOSCHUNG 1993 = D. BOSCHUNG, *Das römische Herrscherbild 1,2. Die Bildnisse des Augustus*, Berlin 1993
- BOSCHUNG 2002 = D. BOSCHUNG, *Gens Augusta. Untersuchungen zu Aufstellung, Wirkung und Bedeutung der Statuengruppen des julisch-claudischen Kaiserhauses*, Mainz 2002
- BOTTINI 1993 = P. BOTTINI, *Grumentum, area urbana – ritratto di Livia Drusilla*, in *Da Leukania a Lucania. La Lucania centro-orientale fra Pirro e i Giulio-Claudii*, Cat. Mostra Venosa 1993, Roma 1993, pp. 98-100
- BUONOPANE 2006-2007 = A. BUONOPANE, *Le iscrizioni romane di Grumentum: rivisitazioni e novità da scavi e studi recenti*, in "RPAA" 79, 2006-2007, pp. 315-342
- CAMODECA 1982 = G. CAMODECA, *Ascesa al Senato e rapporti con i territori d'origine. Italia: regio I (Campania: esclusa la zona di Capua e Cales), II (Apulia e Calabria), III (Lucania et Bruttii)*, in *Epigrafia e ordine senatorio*, Atti del Colloquio Roma 1981, II, (Tituli, 5) Roma 1982, pp. 101-163
- CAPUTI 1902 = F.P. CAPUTI, *Tenue contributo alla storia di Grumento e di Saponara*, Napoli 190
- CERESA 1993 = M. CERESA, s.v. *Egizio Matteo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* 42, Roma 1993, pp. 357-360
- CILETTI 1986 = A. CILETTI, *Ricerche sul ritratto romano nell'area irpina*, in "Atti Accad. Pontaniana" 35, 1986, pp. 181-206
- DEL MONACO 1713 = G. L. MONACO, *Lettera intorno all'antica colonia di Grumento oggidì detta la Saponara... al signor Matteo Egizio*, Napoli 1713
- FALASCA V. 1997 = FALASCA, *Grumentum Saponaria Grumentum Nova. Storia di una comunità dell'alta Val d'Agri*, Potenza 1997
- GATTA 1723 = C. GATTA, *Lucania illustrata*, Napoli 1723
- GATTA 1732 = C. GATTA, *Memorie topografico-storiche della provincia di Lucania*, Napoli 1732
- GIARDINO 1993 = L. GIARDINO, *Grumentum e la Lucania Meridionale*, in *Da Leukania a Lucania. La Lucania centro-orientale fra Pirro e i Giulio-Claudii*, Cat. Mostra Venosa 1993, Roma 1993, pp. 91-93.
- GOETHERT 1939 = F.W. GOETHERT, *Studien zur Kopienforschung*, in "MDAI(R)" 54, 1939, pp. 176-219.

<sup>33</sup> RONKE 1987, pp. 284 ss., 715 n. 145 Fig. 152; in precedenza BERMOND MONTANARI 1958, con ulteriore bibl. (età traianea).

- GOETTE 1988 = H.R. GOETTE, Mulleus - Embas - Calceus. *Ikonografische Studien zu römischem Schuhwerk*, in "JdI" 103, 1988, pp. 401-464
- GOETTE H.R. 1990 = H.R. GOETTE, *Studien zu römischen Togadarstellungen*, Mainz 1990
- GUALTIERI 2003 = M. GUALTIERI, *La Lucania romana. Cultura e società nella documentazione archeologica*, Napoli 2003
- HAUSMANN 1981 = U. HAUSMANN, *Zur Typologie und Ideologie des Augustusporträts*, in ANRW II, 12.2 (1981), pp. 513-598
- HAVÉ-NIKOLAUS 1998 = F. HAVÉ-NIKOLAUS, *Untersuchungen zu den kaiserzeitlichen Togastatuen griechischer Provenienz*, Mainz 1998
- LOMBARDI A. 1830 = A. LOMBARDI, *Saggio degli antichi avanzi della Basilicata*, in "Bullettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica" 1830, pp. 17-28
- LOMBARDI 1832 = A. LOMBARDI, *Topografia ed avanzi d'antiche rovine della Basilicata*, in "Memorie dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica", 1, 1832 pp. 195-252
- MAGALDI 1933 = E. MAGALDI, *Grumento. Note preliminari di archeologia grumentina II*, in "Archivio storico per la Calabria e la Lucania" 3. 3, 1933, pp. 473-514
- MALACRINO 2008 = C. MALACRINO, *Gli scavi dell'Università Ca' Foscari di Venezia a Grumentum (PZ)*, in *Missioni archeologiche e progetti di ricerca e scavo dell'Università Ca'Foscari-Venezia*, Roma 2008, pp. 81-88
- MASTROCINQUE 2006 = A. MASTROCINQUE, *Indagini nell'area del Foro di Grumentum*, in The Journal of "Fasti Online", 2006, pp. 1-7 ([www.fastionline-org/docs/FOLDER-it-2006-69.pdf](http://www.fastionline-org/docs/FOLDER-it-2006-69.pdf))
- NIEMEYER 1968 = H.G. NIEMEYER, *Studien zur statuarischen Darstellung der römischen Kaiser*, Berlin 1968
- PANESSA G. 1996 = G. PANESSA, *Origini e sviluppi della ricerca archeologica*, in *Archeologia in Basilicata*, Lavello 1996, pp. 19-26.
- PEDIO 1984 = T. PEDIO, *Storia della storiografia lucana*, Venosa 1984
- RACIOPPI 1884 = G. RACIOPPI, *Iscrizioni grumentine*, in "Archivio Storico per le Province Napoletane" 1884, pp. 660-669
- RAMAGLI 1962 = N. RAMAGLI, *Nel cuore del Sud*, Napoli 1962
- ROMANELLI 1815 = G. ROMANELLI, *Antica topografia storica nel Regno di Napoli*, I, Napoli 1815
- RONKE 1987 = J. RONKE, *Magistratische Repräsentation im römischen Relief* (BAR Intern. Series 370), Oxford 1987
- ROSE C.B. 1997 = C.B. ROSE, *Dynastic Commemoration and Imperial Portraiture in the Julio-Claudian Period*, Cambridge 1997
- SALETTI 1968 = C. SALETTI, *Il ciclo statuario della basilica di Velleia*, Milano.
- SANTAGATA A. 1986, *Una raccolta di antichità nel secolo XVIII a Grumento*, in *La Lucania Archeologica* V, pp. 16-18.
- SIMELON P. 1993, *La propriété en Lucanie depuis les Gracques jusqu'à l'avènement des Sévères* (Coll. Latomus, 220) Bruxelles.
- USSIA 1977 = S. USSIA, *L'epistolario di Matteo Egizio e la cultura napoletana del primo Settecento*, Napoli 1977
- VERMEULE 1981 = C.C. VERMEULE, *Greek and Roman Sculpture in America. Masterpieces in public collections in the United States and Canada*, Malibu 1981
- WINKES 1995 = R. WINKES, *Livia, Octavia, Iulia: Porträts und Darstellungen*, Providence 1995
- WOOD 1999 = S. WOOD, *Imperial women: a study in public images, 40 B.C. - A.D. 68* (Suppl. Mnemosyne, 194) Leiden 1999
- WREDE 1995 = H. WREDE, *recensione a Goette 1990*, in *Gnomon* 67, 1995, pp. 541-550
- ZANKER 1973 = P. ZANKER, *Studien zu den Augustusporträt, 1. Der Actium-Typus* (Abhandlungen der Akademie der Wissenschaften in Göttingen, Phil.-Hist. Klasse) Göttingen 1973.



Fig. 1 – Statua di togato, Grumento, proprietà privata (foto autore).



Fig. 2 – Statua di togato, Grumento, proprietà privata (foto autore).



Fig. 3 – Statua di togato (particolare), Grumento, proprietà privata (foto autore).



Fig. 4 – Statua di togato, Zara, Museo Archeologico (da ROSE 1997, tav. 181.)